

A scuola con più culture

Migrazioni e società multiculturale: il ruolo della scuola

Un significativo effetto della globalizzazione è certamente lo sviluppo prorompente dell'interculturalismo che è divenuto, peraltro, un elemento fondante dell'Unione Europea. "Uniti nella diversità" infatti è uno punto che più caratterizza la politica della Commissione Europea. Sull'enciclopedia online Wikipedia l'interculturalismo è definito come "la filosofia dello scambio tra gruppi culturali all'interno di una società. Questa filosofia cerca di migliorare l'integrazione ponendo l'accento nella ricerca dei punti in comune. Da questo ne deriva la nascita di una nuova cultura come fusione delle singole culture precedenti."

In Europa l'educazione interculturale è nata come risposta educativa alla presenza di immigrati e successivamente il discorso relativo alle "nuove minoranze" di immigrati è stato collegato con quello delle minoranze storiche di cittadini, individuando nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni altra forma di intolleranza. Con l'avanzare del processo di integrazione economica e politica dei vari paesi europei, viene individuata

l'Europa come società multiculturale e si colloca la dimensione europea dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale.

A tale riguardo vale la pena ricordare quanto contenuto nella Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione elaborata dal Comitato scientifico istituito dal Ministro dell'Interno con il D.M. 13/10/2006. In particolare nel documento si ricorda che tra i vari compiti della scuola c'è quello relativo alla conoscenza e l'integrazione tra tutti i ragazzi, il superamento dei pregiudizi, e la crescita comune dei giovani evitando divisioni e discriminazioni. Inoltre, per un insegnamento adeguato al pluralismo della società, è altresì essenziale, in una prospettiva interculturale, promuovere la conoscenza della cultura e della religione di appartenenza dei ragazzi e delle loro famiglie sulla base di una dichiarazione d'intenti adottata dai Ministri dell'interno dell'Unione europea.

In effetti, tutte le scuole, a prescindere dalla presenza di alunni stranieri, sono chiamate a promuovere l'educazione interculturale in senso generale, mentre gli alunni stranieri, se presenti, vengono a costituire un esempio e uno stimolo e, allo stesso tempo, un'occasione di dialogo diretto. D'altra parte l'opposizione cittadino - straniero risulta superata dal concetto di "cittadinanza plurima", che mostra, almeno in linea di principio, la conciliabilità delle varie appartenenze né si può trascurare il tema ricorrente del "dialogo interreligioso. Secondo un documento dell'Unione Europea, "l'istruzione europea, per essere tale, deve essere necessariamente interculturale e aperta: unendo identità e differenza e accettando con coraggio la molteplice appartenenza della cittadinanza contemporanea". "In sostanza - dice Luciano Amatucci esperto di educazione interculturale del MPI - posso essere fiorentino, avvertire il mio riferimento alla cultura toscana, riconoscermi come italiano e sentirmi, allo stesso tempo, cittadino dell'Europa e del Mondo. Il neologismo "glocal" esprime bene questa oscillazione di appartenenze tra il globale e il locale."

La riflessione compiuta in altre sedi sui saperi essenziali per la scuola dell'autonomia induce a cogliere la sinto-

SOMMARIO

A scuola con più culture	Pag. 1
Una competenza chiave: la comunicazione linguistica in una dimensione plurilingue	» 3
Apprendere una lingua teatrando	» 4
Scoprire nuovi orizzonti	» 6
Passeggiata interculturale per le strade d'Europa	» 8
Scuola e famiglia nuovi scenari di integrazione	» 9
Apprendere una lingua con gli occhi della mente	» 10
I Dinocroc che insegnano le lingue ai bambini	» 11
Fenice: cos'è?	» 12

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO CMP DI NAPOLI DETENTORE DEL CONTO,
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, PREVIO PAGAMENTO RESI**

nia tra intercultura, interdisciplinarietà e multimedialità, come approcci pluriprospectivi alla realtà e a collocare l'educazione interculturale, insieme con l'educazione civica, nel quadro di una scuola che, allo stesso tempo, "educa", "istruisce" e "forma".

Oggi il più avanzato modello di integrazione-interazione implica il comune coinvolgimento degli alunni italiani e stranieri in un disegno interculturale ispirato al principio del melting pot (o "crogiolo"), che tende alla fusione di culture diverse (una sorta di "meticcio culturale"), il modello interattivo è espresso dalla metafora del "salad bowl" (o "insalatiera"), nella quale gli ingredienti si insaporiscono reciprocamente, ma rimangono distinti: le culture si avvicinano, ma non si fondono.

In questo contesto l'apprendimento delle lingue straniere svolge un ruolo fondamentale e non a caso la Commissione Europea ha approvato e cofinanziato un progetto dal nome **"Apprendimento interculturale integrato delle lingue"** presentato da un partenariato costituito oltre che dalla Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa, dalla scuola di lingue "English First" di Istanbul, dalla Liverpool Hope University e dalla Fondazione per la Cooperazione interculturale di Sofia (BG). Il progetto ha realizzato nel corso del 2007 la disseminazione e valorizzazione di prodotti, processi e risultati elaborati in quattro progetti attuati nell'ambito delle azioni Comenius e Lingua del programma europeo Socrates, attraverso convegni svoltisi a Napoli, Liverpool e Sofia, una conferenza internazionale di disseminazione con annessa fiera di progetti europei, realizzata ad Istanbul dal 28 giugno al 1 luglio 2007 ed infine la presente edizione speciale del giornale Scuol@Europa.

I quattro progetti "Passeggiata interculturale per le strade d'Europa", "Ponti linguistici per favorire la tolleranza", "Le français par les techniques théâtrales" e "The 'Big Picture' Network" hanno in comune gli obiettivi di favorire la dimensione interculturale e creativa nell'apprendimento delle lingue straniere, promuovere ed incoraggiare la diversità linguistica e culturale.

La conferenza di Istanbul non si è limitata a valorizzare i quattro progetti suindicati, ma ha favorito la conoscenza di altri progetti educativi: sono stati infatti presentati ben 25 progetti d'istruzione, realizzati da partenariati transnazionali di molti paesi europei e presentati da relatori provenienti da ben 10 paesi – Austria, Bulgaria, Germa-

nia, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Turchia.

I progetti, tutti finalizzati a facilitare l'apprendimento delle lingue e a potenziare la comunicazione interculturale, utilizzano un'ampia gamma di tecnologie didattiche – dalle tecnologie informatiche all'uso di diverse arti come la musica ed il teatro, mediatori nella comunicazione e nello studio.

La conferenza, considerato il recente ingresso della Turchia nell'ambito dei progetti educativi europei, ha realizzato anche l'obiettivo di incoraggiare contatti tra operatori turchi ed europei nell'ambito dell'apprendimento linguistico e dell'educazione interculturale, come pure di trasferire il know-how, i prodotti ed i risultati dei progetti educativi europei nel contesto turco.

Il commissario europeo per le questioni legate al multilinguismo Pedro Chaves, presente alla conferenza, ha dichiarato: "Prima di tutto sono lieto di aver collaborato alla realizzazione di questo progetto, che abbiamo trovato sin dall'inizio molto interessante perchè siamo convinti che l'istruzione linguistica può contribuire in maniera notevole al dialogo tra le culture. L'iniziativa è di successo ed è particolarmente significativo il fatto che si svolga ad Istanbul, perchè in questo momento storico è molto importante diffondere il messaggio del dialogo interculturale dappertutto e specialmente in Turchia.

Le politiche dell'Unione Europea nel campo del multilinguismo seguono le priorità della Strategia di Lisbona che definisce le conoscenze linguistiche come "competenze principali" e mette tra gli obiettivi di primo piano l'incremento dell'istruzione linguistica e la salvaguardia di lingue minoritarie in Europa. Per il periodo 2007-2013 il finanziamento dei programmi d'istruzione è stato raddoppiato rispetto al 2000-2006 raggiungendo 7 miliardi di euro. "Uno dei nostri motti nella Commissione Europea è "madrelingua più altre due", ha dichiarato Pedro Chaves. Dall'intervento del commissario europeo scaturisce inevitabilmente la seguente riflessione: tutte le lingue d'Europa sono patrimonio comune di tutti i cittadini europei, così come i monumenti, l'ambiente, la musica, e quant'altro. Ogni cittadino europeo deve pertanto essere interessato alla loro salvaguardia e vitalità per essere in grado di poter acquisire da esse non solo le conoscenze presenti nel patrimonio letterario ma anche quelle conservate nell'intera storia della lingua che esprime una particolare visione ed interpretazione del mondo.

Giampiero de Cristofaro

Il progetto **"Apprendimento interculturale integrato delle lingue"** (**"Integrated Intercultural Language Learning"**) è un progetto finanziato con il supporto della Commissione Europea nell'ambito delle **Attività di disseminazione del Programma Socrates** (Conv. 2006-4675/001/001).

Questa pubblicazione riflette unicamente le opinioni degli autori e la Commissione non può essere considerata responsabile per qualsiasi uso possa essere fatto delle informazioni in essa contenute."

Editore: Federazione Nazionale Insegnanti Centro di iniziativa per l'Europa - Piazza Quattro Giornate, 64 - 80128 Napoli - Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 52 del 23/09/05
Direttore responsabile: Giampiero de Cristofaro
Direttore: Bruno Schettini
Redazione: Natale Bruzzaniti, Maria Rosaria Fiengo, Nicola Lupoli, Orazio Pasquali, Franco Staropoli, Filippo Toriello, Marina Villone
Grafica: Rino Schettini

Una competenza chiave: la *comunicazione linguistica* in una dimensione plurilingue

Anna Rosa Guerriero

Nell'insieme dei documenti relativi alla politica linguistica dell'Unione Europea, il *Quadro di riferimento europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente* è uno dei testi basilari elaborati a partire dagli esiti del Consiglio di Lisbona. In tale documento le competenze linguistiche nella madrelingua e nelle lingue straniere sono indicate tra quelle fondamentali e necessarie a tutti i cittadini di società ed economie basate sulla conoscenza. Il pieno controllo della comunicazione linguistica mette infatti in grado di interagire nell'intera gamma di contesti culturali e sociali e realizza il diritto alla parola come parte integrante dei diritti di cittadinanza. Data la centralità della facoltà di linguaggio per la specie umana, lo sviluppo delle competenze linguistiche è dunque fondamentale per la crescita intellettuale, affettiva e sociale di ogni essere umano. Per questo qualunque progetto educativo non può non collocare l'educazione linguistica al centro di una rete di relazioni e intersezioni molteplici con tutte le altre aree di apprendimento.

Un tratto fortemente caratterizzante la storia linguistica del nostro paese è il *plurilinguismo*, che registra la coesistenza e la convivenza di idiomi diversi e varietà della stessa lingua entro i confini di uno stesso territorio. Alla varietà degli idiomi storicamente insediati sul nostro territorio nazionale si aggiunge la varietà delle lingue di immigrazione parlate dai bambini stranieri sempre più presenti nelle nostre aule. Oltre al già ricordato processo di elaborazione dei documenti del Consiglio d'Europa, che sollecita l'esigenza di ampliare lo spettro delle lingue nell'offerta formativa, è anche il progressivo diffondersi nella nostra scuola di una realtà multilingue e multiculturale che contribuisce a modificare la prospettiva dell'insegnamento / apprendimento delle lingue: oggi più che mai *l'educazione linguistica è educazione al plurilinguismo*.

La scelta di una prospettiva unitaria sulle lingue è essenziale per lo sviluppo della competenza linguistica e comunicativa globale dell'allievo. Al plurilinguismo interno, che è tratto specifico della situazione linguistica italiana (italiani regionali, dialetti, registri linguistici, ecc.), si affianca l'apertura verso più lingue europee. Il plurilinguismo esteso può diventare una risorsa educativa molto potente.

Occorre dunque ripensare l'approccio alla didattica linguistica, andando oltre la prassi prevalente – le lingue vengono insegnate isolatamente l'una dall'altra – ed impostando modelli di educazione linguistica integrata che facciano sistematicamente ricorso alla comparazione tra più lingue e non ignorino capacità linguistiche e metalinguistiche progresse degli apprendenti. In questa

prospettiva una classe plurilingue offre la condizione ideale per una metodologia che può comunque applicarsi anche solo all'italiano ovvero all'italiano e alla lingua straniera studiata. Esperienze già condotte in tal senso rivelano che è molto efficace indurre meccanismi di scoperta su lingue nuove e sconosciute alla maggior parte degli studenti, e favorire la formulazione di ipotesi e verifica su un'ampia base di dati. Gli allievi sono indotti a riflettere e confrontare aspetti della struttura della lingua italiana, aspetti della struttura delle lingue straniere e a riflettere sugli stessi strumenti utilizzati per l'analisi linguistica. Inoltre, il creare situazioni di comunicazione reale tra gli studenti diventa motivante per tutti, e permette di valorizzare l'eventuale presenza di allievi stranieri in quanto portatori di un loro patrimonio linguistico e culturale.

Al centro dell'attività didattica va comunque posta la duttilità delle lingue, le modalità dell'adattamento alla varietà di situazioni in cui si usano, le potenzialità espressive e comunicative che sono offerte dalla coesistenza di varietà – geografiche, sociali, situazionali, stilistiche ecc. – che consentono al parlante esperto di operare scelte coerenti con gli scopi e le situazioni della comunicazione.

Attraverso lo studio di più lingue, l'allievo accresce la sua capacità di comunicare e amplia quindi le sue possibilità di interazione sociale; potenzia la sua mobilità cognitiva; è messo in condizione di sperimentare contenuti, visioni del mondo, modi di pensare e di agire diversi da quelli legati alla comunità linguistica cui appartiene; può confrontare codici e sistemi diversi, attraverso la riflessione metalinguistica, e potenziare le capacità di astrazione e di pensiero formale.

Queste dimensioni dello sviluppo (sociale, cognitiva, culturale, metacognitiva) dovrebbero essere presenti, pur con accenti e pesi diversi, negli insegnamenti della lingua materna e delle lingue straniere lungo tutto il percorso di studio.

In sintesi, un progetto di educazione linguistica come educazione al plurilinguismo dovrebbe fondarsi sullo scambio linguistico, sull'interazione, sulla condivisione come pratiche quotidiane nella comunità scolastica (*dialogicità*); sulla scoperta di regole, sulla costruzione di nuovi significati come risultato di percorsi che implicano rielaborazione cognitiva e uso delle abilità linguistiche (*operatività*); sulla fruizione e l'elaborazione di discorsi e di testi centrati su una pluralità di scopi (informarsi, acquisire conoscenze, comunicare, divertirsi, persuadere...: *testualità*) e sulla familiarità con gli usi molteplici della lingua (funzionali, creativi e letterari: *variabilità*).

Apprendere una lingua teatrando

Giampiero de Cristofaro e Doris Herzog

La scuola secondaria in Italia, malgrado le varie proposte di riforma, resta sempre la stessa. Da fonti autorevoli il richiamo al ruolo determinante della scuola nella formazione mette in guardia gli operatori dal commettere errori di impostazione che possono pregiudicare in maniera più o meno grave l'avvenire delle nuove generazioni. Psicologi, sociologi e operatori sensibili ai mutamenti generazionali hanno posto l'attenzione essenzialmente sulla constatazione che tutta la sfera emotiva di ogni singolo partecipante al gruppo classe – docente e alunno – resta fuori dalla classe, come se l'apprendimento fosse riservato alla sola sfera razionale. Ora pare dimostrato che non c'è apprendimento se non c'è interiorizzazione e non c'è interiorizzazione se non c'è adesione a quanto si sta costruendo. Il rito "ascolto da una parte e spiegazione dall'altra" e "verifica a scadenza nel rapporto di uno a uno durante l'interrogazione" non fa che ripetersi nel disinteresse generale: non potrebbe essere diversamente perché manca in questo rito la favilla della passione, l'illuminazione della mente e del corpo che non si sentono chiamati in causa direttamente. D'altronde oggi la scuola opera in contesto socioeconomico profondamente cambiato: basti accennare alla moltiplicazione delle fonti di informazione, al titolo di studio non più funzionale all'inserimento nel mondo del lavoro, al fatto che l'acculturamento non è più letto come passaggio fondamentale per il cambiamento di status sociale. Inoltre la comunicazione è una delle dimensioni più fortemente coinvolta nei mutamenti che caratterizzano la società odierna, che ne condiziona i comportamenti e che è alla base dello sviluppo socio-economico. E' compito della scuola, dunque, interpretare i paradigmi della comunicazione, elaborarli e renderli propri della dimensione educativa e formativa come pure impegnarsi nel coinvolgimento dell'allievo favorendo l'interazione della ragione e del sentimento nel percorso cognitivo.

Questo è proprio lo scopo che si è proposto il progetto "**Le français par les techniques théâtrales**" realizzato nell'ambito del Programma SOCRATES Azione LINGUA 2. Esso si colloca nel quadro delle azioni volte a sperimentare tecniche didattiche innovative che contribuiscano al miglioramento dei sistemi di istruzione e, in particolare, agiscano positivamente sui processi di apprendimento degli alunni. L'area di applicazione è quella della lingua straniera (il francese come lingua 2) ma il progetto offre in realtà un modello didattico basato sulla esplorazione e sperimentazione di forme integrate di comunicazione (espressione verbale, gestualità, coinvolgimento emotivo, impiego di tecnologie multimediali), di fatto applicabili anche in altri contesti disciplinari.

La scelta della lingua straniera come campo di applicazione del progetto deriva dalla constatazione che, pur essendo la motivazione all'apprendimento di una lingua straniera maggiore che in altre discipline perché i giovani del 'villaggio globale' sanno da subito, molto prima di quanto accadeva nel passato, che il parlare più lingue è una necessità ineludibile, i risultati che si hanno al termine di un corso di studi, anche lungo, sono relativamente modesti e tali, nel migliore dei casi, da rispondere ad esigenze diverse da quelle richieste nel mondo del lavoro per non dire nel mondo 'tout court'. Il progetto propone una didattica del francese alternativa e sostitutiva dell'attuale, facendo ricorso a tecniche teatrali, senza peraltro esaurirsi in esse e senza

pretendere di raggiungere risultati significativi in rappresentazioni sceniche, ma semplicemente ottenere una partecipazione da parte dell'utenza che utilizzi strategie di apprendimento non presenti nelle pratiche correnti.

Per raggiungere questo obiettivo è stato creato un insieme di materiali esemplificativi a disposizione di quelle scuole secondarie che vorranno adottare l'approccio didattico-metodologico sperimentato.

Un **eserciziario** contenente 12 unità didattiche registrate su DVD, utilizzabili in ambito curricolare ed extracurricolare, che esemplifichino l'uso delle tecniche teatrali finalizzate all'apprendimento linguistico del francese.

Un manuale esplicativo delle valenze comunicazionali e didattiche degli esercizi.

Un CD-ROM multimediale interattivo contenente un ipertesto utilizzabile tanto dai docenti (in chiave di lettura didattica e comunicazionale), quanto dagli allievi (in chiave esemplificativa e di controllo/feedback). Il cd-rom fornisce simulazioni di ogni attività proposta nelle singole unità didattiche con le opportune 'finestre' in grado di dare spiegazioni, suggerire strategie alternative tali da consentire a ciascun utente di seguire l'itinerario che più gli si confà. Il CD-ROM contiene inoltre prove strutturate sull'apprendimento linguistico ad uso degli allievi finalizzate alla auto-verifica dei risultati conseguiti.

I prodotti, oltre che costituire un "eserciziario" riutilizzabile in altri contesti didattici equivalenti, rappresentano di fatto un modello: gli insegnanti di altre scuole potranno infatti riproporre altre tipologie di esercizi che, con l'eventuale ausilio di esperti di teatro, potranno autonomamente produrre a livello locale.

I docenti di lingue di tutta Europa interessati ad apprendere questa metodologia possono seguire corsi di formazione in servizio organizzati dalla FENICE, coordinatore del progetto. I corsi, denominati, "*Formation aux techniques théâtrales à l'usage des enseignants de FLE*" si tengono in Italia e Romania e sono finanziati per intero (viaggio incluso) dalla Comunità europea con borsa di studio Comenius. Dettagli su <http://ec.europa.eu/education/trainingdatabase/> (Numero di rif. dei corsi: IT-2007-261-003).

Uguali finalità e strategie si ritrovano nel progetto "**Staging Foreign Language Learning**", realizzato sempre nell'ambito del Programma SOCRATES Azione LINGUA 2 e coordinato da Niedersächsisches Landesamt für Lehrerbildung und Schulentwicklung (NiLS). Esso ha prodotto materiali per un approccio creativo, orientato al processo ed alla comunicazione ponendo l'accento sull'allestimento teatrale. Le lingue target in questo caso sono state l'inglese ed il tedesco, sebbene i materiali siano stati pubblicati anche in versione portoghese e polacca.

In realtà la parola "Staging" sebbene interpretata nei dizionari come "messa in scena" e "allestimento di una versione teatrale", nel lessico teatrale ha un'accezione più completa e con essa si intende "l'organizzazione di un'azione teatrale, ovvero l'intero complesso di movimenti, gesti, atteggiamenti, l'orchestrazione della fisionomia, della voce e dei silenzi ..."

"Nell'insegnamento delle lingue straniere basato su una didattica che fa uso di tecniche teatrali, insegnanti e stu-

denti utilizzano le conoscenze specifiche di un regista / di un attore / di un drammaturgo. L'obiettivo però non è riposto - come a teatro - nella qualità artistica dell'interpretazione bensì nella qualità pedagogica del processo di apprendimento."

Da alcuni anni nella scuola gli addetti ai lavori stanno rivolgendo particolare attenzione ai bisogni comunicativi nell'insegnamento della lingua straniera. L'approccio seguito è quello basato sulla teoria della lingua-azione: l'unità fondamentale di una comunicazione linguistica non è la parola o la frase, ma la produzione della parola o frase mentre l'azione linguistica viene portata a termine. Questo metodo è incentrato sugli atti linguistici e sulle funzioni implicite nei ruoli particolari e sembra più efficace di un approccio basato sulle strutture.

Per dare un'idea di come innovare l'insegnamento delle lingue straniere attraverso l'uso di nuove metodologie che prevedono l'impiego di tecniche teatrali elenchiamo alcuni esercizi a titolo di esempio.

Radio

Sei allievi A,B,C,D,E,F seduti l'uno a fianco all'altro rappresentano altrettante stazioni radio. Un allievo X sta in piedi



dietro di loro e sceglie la stazione ponendo la mano sulla spalla di uno degli allievi che inizia a trasmettere. L'allievo poi si interrompe quando X toglie la mano dalla sua spalla e la pone su quella di un altro che a sua volta inizia. Ad esempio A recita un giornale radio, B canta una canzone, C recita un dramma teatrale, D fa la pubblicità di un prodotto, etc.

Specchio

A si lava la mattina e B è il suo specchio. A dice "Ed ora mi spazzolerò i denti" e mima l'atto. B lo imita come un'immagine allo specchio e/o commenta: "Si sta realmente spazzolando i denti" etc.



Statue

A "muove" le braccia, le gambe di B facendogli assumere la posizione che preferisce, quindi C fa assumere un'altra posizione a D. B e D restano fermi come statue nella posizione fissata da A e C. La scultura umana così ottenuta viene interpretata a turno dagli altri alunni, per esempio:



"Io vedo due persone che discutono. Uno di essi potrebbe essere il padre mentre l'altro il figlio che tenta di nascondersi perché ..."

Broccoli

Alcuni allievi stanno in piedi in fila l'uno accanto all'altro mentre gli altri guardano. Il primo allievo della fila deve indicare ad alta voce il suo cibo preferito e mimare l'atto di mangiarlo per tre volte, facendo un passo avanti ogni volta. A questo punto inizia il secondo e poi il terzo e così via. Alla fine tutti gli allievi della fila recitano contemporaneamente la parola ed i gesti da loro scelti.

Vernissage

Siamo all'apertura di una mostra d'arte, solo l'artista non è ancora arrivato. Gli allievi, preferibilmente in coppie, riflet-



tono sui personaggi o tipi che intendono rappresentare. A questo punto si immagina che gli attori si trovino su un palcoscenico girevole, in realtà sono le coppie di allievi a muoversi in circolo. Coloro che arrivano in testa alla fila parlano ad alta voce. Tutti gli altri vanno in circolo, mimando il loro discorso finché non sono di nuovo in testa alla fila.

Per eventuali informazioni e richieste visitare i siti dei due progetti: www.edutheatre.it e www.nibis.de/nli1/europa/index.php?lang=en&MENU=1&level1=3&level2=0 o scrivere ai coordinatori **Giampiero de Cristofaro** (fenice.eu@libero.it) e **Doris Herzog** (herzog@nils.nibis.de)

Scoprire nuovi orizzonti

Marina Villone

La scuola deve cambiare per non rischiare di restare completamente tagliata fuori e di perdere del tutto ogni possibilità di influire sulla formazione delle nuove generazioni. Forse, la parola migliore non è tanto cambiare quanto “adeguarsi” all’evoluzione sempre più veloce ed inarrestabile della società in cui viviamo. Molte sono le ragioni dei cambiamenti nella realtà che ci circonda. Una è certamente collegata allo sviluppo crescente dei computer, telefonini, macchine digitali, tutte le nuove tecnologie in genere il cui uso sta eliminando distanze e creando nuove forme di espressione. Sta, però, anche incrementando il gap tra docenti e discenti. I primi mediamente sottovalutano l’importanza delle nuove tecnologie, che conoscono poco e di cui, in genere, ignorano le potenzialità. I nostri studenti, invece, anche quelli meno interessati alle discipline tecnico-scientifiche, si “illuminano d’immenso” non appena hanno un computer davanti o un cellulare in mano. L’unica cosa che gli insegnanti possono fare per non perdere del tutto il contatto con i propri studenti è di cercare di organizzare attività che includano la possibilità di sfruttare l’expertise informatica dei giovani, a fini educativi.

Ancora una volta Internet ci può aiutare, favorendo scambi e conoscenze anche se stiamo comodamente a casa nostra. Se si va sul sito dell’INDIRE, ad esempio, è possibile trovare partner per gemellaggi attraverso il web. Si può elaborare un progetto – diciamo ad esempio, parlare delle nostre tradizioni, dei libri che leggiamo, del nostro tempo libero, ecc – e cercare se ci sono in Europa altri studenti interessati a discutere questi argomenti. Gli studenti possono dare vita ad un blog in cui pubblicare articoli su vari argomenti. Attraverso i contatti telematici, a parte le relazioni che si possono stabilire tra ragazzi di paesi diversi, si incrementano le conoscenze linguistiche e, soprattutto, si capisce che “straniero” non è sinonimo né di “strano” né di “inaccettabile”. In fondo l’ampliamento degli orizzonti è una delle finalità della nostra attività didattico-educativa.

Peraltro è opinione diffusa che, pur essendo la nostra una civiltà basata sulle immagini, l’espressività trova attenzione solo in determinati ambienti e riguarda solo determinate fasce d’età. Per di più le varie forme artistiche sono viste in maniera settoriale e staccate le une dalle altre. Si parla di musica, o di arti visive, o di recitazione. Non si pensa che esse possano essere integrate o che se ne possa favorire lo sviluppo tra i teenagers, sfruttando anche le loro abilità informatiche.

A questo proposito delle esemplificazioni sono state fornite dal **Big Picture Network**, un progetto coordinato dal Professor Alan Clarke del Southport College (UK) e realizzato nell’ambito del Programma SOCRATES Azione COMENIUS 3 da un partenariato costituito da 10 istituzioni educative e centri di formazione di 7 paesi europei che offrono ad allievi di età superiore ai 16 anni un’ampia varietà di specializzazioni nel campo delle arti dello spettacolo (teatro, musica e danza), arti visive (belle arti, 3-D design, graphic design) e Media & ICT (video, animazione, multimedia, computer design). Il progetto si è proposto di esplorare e sperimentare nuovi modi di combinare le belle arti



con altre discipline senza intaccare la loro specificità ed ha svolto attività su tre aspetti chiave nell’educazione artistica: *“Come affrontare l’impatto della globalizzazione nell’educazione artistica”*; *“L’integrazione delle belle arti all’interno di un più ampio curriculum”*; *“L’impatto ed il potenziale dell’ICT nelle belle arti”*.

Dietro il progetto c’è la consapevolezza che i programmi scolastici dovrebbero interessarsi di quelle aree che riflettono i cambiamenti intorno a noi, incluso l’impatto delle nuove tecnologie, l’emergere di nuove nazioni europee, la domanda sempre crescente di una forza lavoro dalle abilità composite. I cambiamenti del mondo in cui siamo immersi creano nuove sfide nel campo educativo. Ad esempio, il bisogno di esplorare in maniera nuova e creativa problemi sociali, politici e culturali, il bisogno di saper usare l’ITC ed altre tecnologie, per non parlare del bisogno di trovare nuovi modi di combinare le diverse forme espressive.

Per approfondire l’argomento il Network ha organizzato incontri internazionali in cui il paese ospitante ha curato la presentazione delle politiche culturali nazionali e durante i quali sono stati identificate le questioni chiave e le buone pratiche. Contemporaneamente il Network ha avviato progetti di collaborazione internazionale, che coinvolgono insegnanti e studenti. È importante, infatti, non solo discutere, ma soprattutto, mettere in pratica quello che si teorizza.

In che modo il Big Picture Network può indicare nuove vie agli insegnanti?

Prima di tutto il Network combatte la tendenza a curare l’espressività solo in determinati ambienti e determinate fasce di età, mostrando quanto l’approccio suggerito possa essere valido nell’educazione dei ragazzi e degli adulti.

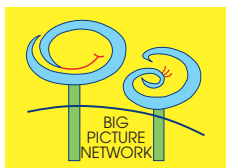
Il Network dà anche la possibilità di riflettere sui rapporti con altri paesi, sul benessere politico e sociale, sulle diversità culturali ed il loro superamento, il che è molto importante in un momento in cui bussano alla porta nuove identità europee. Il riflettere sui diversi approcci educativi aiuta a inglobare quello che c’è di buono nelle realtà con cui si viene a contatto.

Non ultimo, il Network, con il suo combinare varie forme artistiche ed espressive, aiuta ad indebolire la tendenza

all'elitarismo culturale e alla definizione di arte con la lettera maiuscola o minuscola, di musica classica contro pop, ecc. Ed ora qualche esempio dei progetti di collaborazione sopracitati:

La gara per il logo

È stata indetta una gara rivolta agli studenti delle varie istituzioni partner per la realizzazione del miglior logo del progetto che è stato scelto tra i 40 esposti nel Liceo Artistico di Venezia in occasione di un incontro del partenariato.



The Children' Crusade

Partendo da una poesia di Bertolt Brecht gli studenti coinvolti hanno sviluppato la loro personale interpretazione dei versi in varie forme artistiche: teatro, danza, musica, fotografia, disegno, animazione. I prodotti sono stati raccolti in un libro ed un DVD.

La disseminazione di informazioni e delle idee sviluppate è stata attuata in un'ampia gamma di formati comprendenti libri, DVD, un sito web interattivo <http://www.bigpicture-network.net> etc. Inoltre ogni partner ha costituito a sua volta un network locale di professionisti e docenti di belle arti e media per promuovere e supportare le attività del progetto. Un punto di particolare forza di questo progetto è stato il fatto che le attività si sono svolte non nell'ambito di una stessa classe o stessa scuola, ma tra studenti di paesi diversi che si sono scambiati lavori e giudizi per via telematica.

Entrare in contatto tra paesi diversi è assolutamente prioritario oggi, quando nuovi paesi si affacciano sulla scena europea e la società in cui viviamo è sempre più



multietnica. La scuola non può isolarsi nella sua torre eburnea, ma deve cercare di far capire quanto sia importante conoscere pensieri, abitudini, stili di vita di chi è diverso da noi di modo che il

diverso non porti a diffidenza, paura, esclusione e, quindi, a scontri e pericolose fratture.

È evidente che il multiculturalismo può divenire una realtà solo se ci si apre alla conoscenza di altri linguaggi. Compito di una società in cammino e delle sue istituzioni è favorire tale conoscenza investendo in particolar modo nella scuola per favorire gli incontri tra studenti e docenti di paesi diversi.

Nell'Unione europea si parlano molte lingue. Le lingue riflettono le nostre diverse culture e la nostra identità e, al tempo stesso, fanno da ponte fra i popoli. È indispensabile comprendersi a vicenda. Per questo motivo la Commissione europea promuove l'apprendimento delle lingue: le persone che conoscono più lingue si integrano infatti più facilmente in un altro paese, se devono soggiornarvi per motivi di studio o lavoro, e possono accedere agevolmente ad altre culture.

A tale proposito appare utile riflettere sui contenuti del progetto **Ponti linguistici per favorire la tolleranza** realizzato nell'ambito del Programma SOCRATES Azione LINGUA 1 e coordinato dal Centro di Iniziative Educative di Sofia, che si è proposto di promuovere l'apprendimento delle lingue parlate in Bulgaria, Romania, Ellas, Turchia (da cui l'acronimo "BRET") ed incoraggiare la comprensione interculturale ed il rispetto delle differenze tra le culture e le tradizioni dei quattro paesi interessati.



I partner hanno organizzato, in ognuno dei sei paesi coinvolti, **Settimane linguistiche** dedicate non solo all'apprendimento delle lingue target ma anche delle culture di appartenenza. Si sono tenuti concerti, rappresentazioni teatrali e coreutiche, letture di brani letterari, mostre di pittura ed inchieste giornalistiche.

L'uso di lingue poco parlate ha dimostrato l'efficacia dell'approccio che promuove l'apprendimento delle lingue all'interno di un contesto sociale e (inter)culturale reale. Si è fatto ricorso al ruolo dell'arte e della libera espressione creativa, per stimolare iniziative ed abilità di riflessione degli studenti coinvolti che hanno avuto come ulteriore finalità il superamento di antichi stereotipi e pregiudizi.

"Un'attività particolarmente eccitante per i ragazzi è stata la partecipazione ad una serie di trasmissioni radio in Bulgaria ed in Austria durante le quali hanno presentato quadri sonori nelle quattro lingue, - dice Reni Dimova - In quelle trasmissioni sono stati forniti anche esempi di buone prassi nel settore dell'apprendimento delle lingue e presentate manifestazioni culturali dei quattro paesi accompagnate da musica ed arricchite dalle storie personali di cittadini dei quattro paesi."

Per gli studenti più attivi e creativi tra coloro che avevano partecipato alle settimane linguistiche è stato poi organizzato un **Language Camp** sul mar Nero a Varna (BG). Il campo ha rappresentato per i ragazzi di cinque diverse nazioni un'autentica esperienza inter-culturale e multilinguistica; è stato l'inizio di un processo di maggiore conoscenza delle lingue target e dei relativi paesi, come pure l'opportunità di stabilire contatti e cooperazione tra numerose scuole dei sei paesi del partenariato.

In sintesi si può dire che il progetto ha raggiunto gli obiettivi con successo perché ha coinvolto attivamente la società nel suo complesso, trasformando un contesto educativo in una comunità interessata all'apprendimento delle lingue.

Tutte le attività del progetto sono illustrate nel sito del progetto: <http://cei-bg.org/bret>



Passeggiata interculturale per le strade d'Europa

La scuola dei nostri giorni ha l'enorme compito di filtrare e di interconnettere esperienze differenti, eterogenee, squilibrate. L'eterogeneità delle esperienze cognitive ed emotive a cui oggi sono sottoposti i singoli discenti è un punto di partenza ineliminabile e ineludibile. Se vogliamo determinare nuclei comuni di contenuti in qualche modo da trasmettere e da replicare collettivamente, questi possono derivare solo da costruzioni intersoggettive, che si fanno nel corso di un continuo processo di comunicazioni e di aggiustamenti reciproci e non già sulla base di ipotesi pre-determinate sui saperi essenziali degli individui.

Per i bambini e per gli adolescenti del nostro tempo le opportunità di socializzazione, e ancor di più le stesse opportunità cognitive, si sono enormemente incrementate e diversificate. Si pone dunque la domanda: qual'è la divisione del lavoro più opportuna da instaurare fra le varie possibili esperienze formative e cognitive dei giovani? Spesso si conclude che alla scuola non resterebbe altro che assicurare un nucleo generale di contenuti comuni, sul quale poi ognuno potrebbe costruire il proprio percorso e la propria stessa individualità. In tal modo la scuola dovrebbe rinunciare ad essere agente di formazione e limitarsi a sviluppare competenze ben definibili e precisabili.

La scuola deve invece aiutare l'individuo a percepirsi come un'identità multipla, aiutandolo nel contempo a percepire gli altri individui come identità altrettanto multiple. Solo questo gioco di riconoscimenti reciproci, in se stesso e negli altri, può fare emergere nuove idee di cittadinanza (a tutti i livelli: da quello locale a quello planetario). La scuola, in sostanza, deve considerare come una propria risorsa formativa uno dei tratti più importanti di questo passaggio fra due secoli: il fatto che le relazioni fra individui, come pure la loro appartenenza a comunità o a identità collettive, non sono più regolate soltanto dalle contiguità spaziali; il fatto che essere vicini (o lontani) spazialmente non dà più alcuna garanzia di essere vicini (o lontani) culturalmente, emotivamente, progettualmente. Solo assumendo fino in fondo la sfida epistemologica delle identità multiple la scuola può realizzare un contesto creativo adatto ai cambiamenti in corso, tecnologici, sociali e culturali.

Il compito delle istituzioni formative diventa quello di valorizzare la varietà e la diversificazione delle singole esperienze individuali intessendo attorno ad esse e insieme ad esse un ricco tessuto di connessioni multiple. In questo senso la questione epistemologica relativa ai saperi scolastici non si incentra tanto sui programmi (cioè sui contenuti in se e per sé), quanto sui paradigmi (cioè sulla loro organizzazione e messa in relazione).

Un modello di educazione interculturale ed interdisciplinare che parte dalla riflessione sulle realtà diverse e molteplici che si presentano in una società multietnica e dalla necessità di fornire ai docenti un'adeguata metodologia è offerto dal progetto **"Passeggiata interculturale per le strade d'Europa" (CC-WISE)**, realizzato con il supporto finanziario dell'Unione Europea, Commissione Europea, Direzione Generale d'Istruzione e Cultura, nell'ambito del programma SOCRATES azione COMENIUS 2.1 e coordinato dalla "Intercultural Co-operation Foundation" (ICCF) di Sofia, Bulgaria. I materiali elaborati dal progetto sono destinati a docenti di allievi di età compresa tra i 10 ed i 15 anni. Il tema della strada e delle sue realtà viene utilizzato per un



approccio interculturale ed interdisciplinare nei prodotti del progetto che sono: un testo d'introduzione che spiega il rapporto dell'argomento scelto con la problematica interculturale; compiti ed attività per il lavoro con gli studenti; dizionario; strategie di valutazione ed una scelta di testi sul tema.

"Dopo aver svolto una serie di lezioni sul tema "La strada e la comunicazione", i nostri alunni sono stati in grado di notare, con maggiore consapevolezza, tutto quello che si poteva osservare passeggiando per le strade della loro città o muovendosi nel mondo virtuale di Internet e, contemporaneamente, di avere una buona padronanza dei significati dei simboli e di mostrare un maggiore senso di responsabilità."

"Il nostro obiettivo è stato quello di far scoprire i molteplici significati della "strada", di far comprendere cosa c'è dietro l'idea della "comunicazione", di migliorare la capacità degli studenti di osservare e descrivere fatti e quindi anche di comunicare."

A titolo di esempio si presenta una delle varie attività proposte.

Dalla comunicazione orale ad Internet (per le strade del villaggio globale)

Obiettivo principale: Acquisizione della consapevolezza di far parte del villaggio globale

Agli studenti divisi in gruppi si affida il compito di trovare e raccogliere informazioni sulla storia e sulla comunicazione usando Internet e di preparare elenchi delle più importanti invenzioni, scoperte ed avvenimenti.

Si legge poi un brano del testo di Marshall McLuhan "La galassia Gutenberg" (Editore Armando, 1976) in cui si sottolinea l'importanza dei media nella storia umana e si introduce quindi il termine "villaggio globale". Seguendo il pensiero dello studioso olandese si fa notare come il tipo di tecnologia di cui una società dispone influenza la struttura mentale e la cultura che sono l'espressione di quella società. Si discute quindi una possibile direzione di sviluppo della comunicazione con domande rivolte agli studenti. Infine ciascun gruppo prepara una presentazione sul tema: "La mia idea di villaggio globale". I progetti migliori possono essere portati all'attenzione della comunità scolastica.

Per ulteriori informazioni visitare il sito: <http://cc-wise.iccfound.org>

Scuola e famiglia: nuovi scenari di integrazione

Natale Bruzzaniti

Il bambino o il ragazzo, quando fa il suo ingresso a scuola, può presentare comportamenti problematici che, in numerosi casi, hanno le loro radici in situazioni di grave disagio individuale, familiare, socioculturale, tra loro spesso fortemente intrecciati.

Tali comportamenti hanno a breve termine una ricaduta significativa nel percorso di apprendimento caratterizzato soprattutto da una mancata o scarsa socializzazione in cui l'insufficiente grado di conoscenze, di abilità, di comportamenti e di sentimenti è di ostacolo ad una partecipazione adeguata e soddisfacente alla vita sociale. Da qui, in un processo non meccanico e lineare ma sicuramente dinamico, il passo verso l'insuccesso scolastico, l'antisocialità, il bullismo o la violenza è spesso breve.

Questi fenomeni, comuni a tutti i sistemi educativi, sono spesso originati dall'indigenza, dalla povertà culturale della famiglia o dall'appartenenza ad una etnia o ad una cultura differente. Spesso la combinazione di questi tre fattori comporta un elevato tasso di dispersione scolastica.

È dunque necessario che la scuola dia un adeguato supporto alla famiglia al fine di progettare azioni di intervento congiunto finalizzato al recupero del disagio.

Nella relazione scuola-famiglia gioca un ruolo importante il modo in cui la famiglia percepisce e considera la scuola, in quanto va ad influire direttamente sul livello di integrazione e di successo del figlio. La condizione economica della famiglia, inoltre, è in grado di influenzare l'orientamento alla cultura o alla professione nella scelta del tipo di scuola.

Lavorare con le famiglie per la riduzione o la prevenzione del disagio scolastico è un principio etico che deve diventare anche metodologico. Il progetto "S.O.F.T. Change (Supporting Our Families through Change)" realizzato nell'ambito del Programma SOCRATES Azione Comenius 2.1. e coordinato dal Centro del Profesorado y de Recursos di Gijón (Spagna) ha avuto come esito di una ricerca fatta in Grecia, Polonia, Spagna e Regno Unito, la pubblicazione di un volume (nelle quattro lingue del partenariato) con ben 25 esempi di buone prassi e di materiale (in lingua inglese e spagnola) per la formazione in servizio del personale educativo.

Alcune delle suddette buone prassi scaturiscono dalla convinzione che l'atteggiamento della famiglia nei con-

fronti della scuola gioca un ruolo fondamentale nelle aspettative, nelle percezioni, e, in generale, nel modo di vivere le esperienze scolastiche da parte dei ragazzi. In particolare, in certi contesti la scuola viene spesso svilita, vissuta negativamente, svuotata del suo valore educativo sia dai ragazzi che dalle loro famiglie.

Alcune possibili soluzioni a questo problema sono:

- aiutare le famiglie a comprendere il sistema di valori in una società che cambia;
- favorire la presenza dei genitori e dei tutori nella scuola;
- preparare i docenti ad assumere le funzioni di mediatore, orientatore e facilitatore di apprendimento;
- adattare le strutture e l'organizzazione scolastica per incrementare la cooperazione tra la famiglia e la scuola.

Tra le buone pratiche segnalate dal progetto "S.O.F.T. Change" vale la pena di citare, per la sua facile applicazione anche in Italia, quella adottata dal comune di Wolverhampton in Inghilterra e denominata **Parentaid**. Parentaid è un portale specificamente progettato per venire incontro ai bisogni dei genitori e dei ragazzi ai quali fornisce gratuitamente informazioni online ma può essere di aiuto anche ai docenti ed alle istituzioni scolastiche.

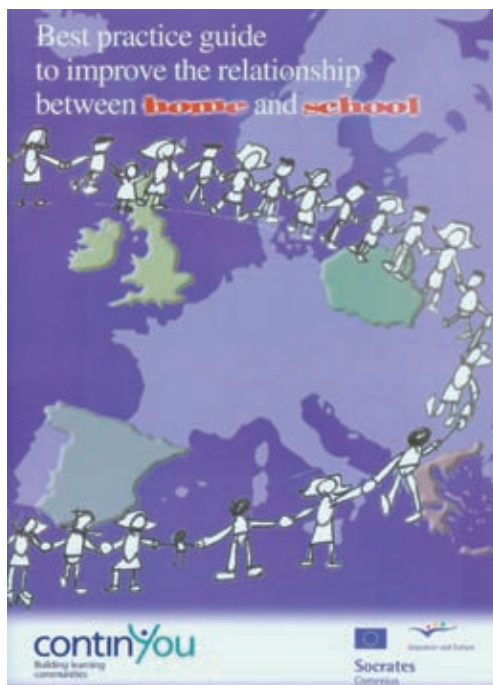
Parentaid contiene i nominativi con relativi indirizzi e numeri telefonici (nonché la specifica dei servizi offerti) di un'ampia gamma di organizzazioni ai quali rivolgersi per avere un aiuto a seconda delle necessità, nonché i collegamenti Internet con organizzazioni locali e nazionali. Esso è aggiornato regolarmente in modo da fornire informazioni accurate ed ha in aggiunta anche un numero verde da chiamare nel caso che non si trovi l'informazione richiesta. Le informazioni relative all'educazione dei bambini sono fornite dal servizio ispettivo scolastico.

Alcune delle categorie reperibili sul portale www.parentaid.co.uk sono per esempio:

Consigli e informazioni, Aiuto psicologico, Educazione dei bambini,

Istruzione, Impiego, Difficoltà di apprendimento, Bisogni educativi speciali, Salute psico-fisica, Educazione dei figli, Disabili, Problemi sessuali e gravidanza di minori.

Per ulteriori informazioni e richieste scrivere al coordinatore Javier Bernabe javierber@educastur.princast.es



Apprendere una lingua con gli occhi della mente

Orazio Pasquali

Quando in una comunità, costituita da un insieme di individui, si stabilisce un mutuo impegno per la realizzazione di un apprendimento comune, ogni membro può negoziare all'interno della comunità il proprio ruolo e il modo in cui svolgerlo, e questo è il punto di partenza per la costruzione dell'identità del singolo e per il raggiungimento dell'obiettivo comune. La comunità rappresenta il luogo di incontro, fisico o virtuale, per la produzione, la gestione e la distribuzione della conoscenza; nel nuovo contesto allargato, il sapere nasce e si alimenta dalla condivisione, dallo scambio, dalla partecipazione alle pratiche sociali e culturali in essere nei gruppi di individui. Quindi **l'apprendimento come interazione sociale**: tutti apprendono, imparano nuove cose, mettendo in discussione le proprie conoscenze, accedono a nuove informazioni, utilizzano canali e strumenti di comunicazione originali, discutono con gli altri sia di conoscenze già acquisite, sia di dubbi, di idee, di progetti. Tutti possono insegnare, condividendo con gli altri le proprie conoscenze, spiegando ed informando gli altri, circa le proprie conoscenze e scoperte, e cercando di dimostrare la fondatezza delle proprie opinioni. È all'interno di questo discorso che emerge l'accento sulla dimensione "facilitante" inscritta nel processo stesso di interazione sociale. L'interazione, basata sulla condivisione di interessi e su un'identità che deriva dalla dedizione e lealtà dei suoi aderenti, consente di far acquisire una competenza collettiva ai suoi membri che imparano gli uni dagli altri. Questa dimensione del processo di apprendimento in una comunità diventa molto importante quando tutti o parte dei membri sono diversamente abili quali ad esempio i non vedenti. È dunque necessario centrare l'apprendimento di una lingua basandosi sull'udito, sul tatto e sull'interazione con gli altri componenti della comunità.

Questo è stato appunto l'obiettivo del progetto **Listen and Touch**, realizzato nell'ambito del Programma SOCRATES Azione LINGUA 2 e coordinato da Euroinform Ltd., Bulgaria.

Il progetto ha sviluppato metodi di insegnamento di una lingua straniera (in particolare, l'inglese) per non vedenti basati su un approccio comunicativo e multisensoriale arricchito da una serie di tecniche appropriate. Questi metodi sono stati descritti in un libro dal titolo "**Methodology of Teaching a Foreign Language to the Blind**" Il testo, in quattro lingue (inglese, tedesco, greco e bulgaro), contiene informazioni teoriche e pratiche per i docenti e per gli allievi.

Altri prodotti del progetto sono stati:

- un corso per due livelli di inglese basato sul metodo Braille;

- un manuale in Braille destinato ai non vedenti che iniziano a studiare l'inglese come lingua straniera;
- un corso interattivo di inglese per i non vedenti su CD in tre versioni linguistiche (tedesco, greco o bulgaro) basato sullo Streamline English course (Departures and Connections) arricchito da esercizi, test di verifica, un dizionario parlante e selezioni di registrazioni audio finalizzate al miglioramento delle abilità di comprensione dell'ascolto;
- corsi pilota che hanno coinvolto direttamente i non vedenti e sono stati di aiuto al partenariato per apportare le necessarie modifiche per giungere ai prodotti finali;
- seminari di formazione per docenti di lingue straniere finalizzati alla conoscenza della metodologia e dell'applicazione pratica dei metodi e dei materiali di apprendimento.

I corsi pilota organizzati in Austria, Bulgaria e Grecia sono stati l'attività più interessante per la motivazione all'apprendimento delle lingue. Essi si sono proposti non solo di testare la qualità e l'idoneità dei materiali sviluppati ma anche di verificare l'efficacia dei metodi elaborati.

Una esperienza indimenticabile è stata l'assistere, durante il meeting finale del progetto, all'incontro di tre allievi con difficoltà visive provenienti dai tre paesi e ai loro discorsi in lingua inglese.

Si può dire senza esagerazione che per la maggior parte degli allievi la partecipazione ai corsi pilota è stata un incentivo ad imparare la lingua inglese ed a sviluppare la loro personalità attraverso un'esperienza appassionante.

"Tra le varie attività svolte vale la pena di menzionare i "quadri sonori" che rappresentano una via naturale e diretta per introdurre significati. Noi li usiamo per presentare un nuovo lessico ma anche per provocare idee come punto di partenza per una conversazione, per scrivere una storia o un gioco di ruolo. Noi dobbiamo ricordare che il mondo di un non vedente è in larga misura un mosaico di "quadri sonori" ed egli analizzerà anche la più complicata sequenza di suoni più analiticamente di una persona dotata di vista. I non vedenti fanno un uso molto migliore e deducono molte più informazioni da un quadro sonoro di quanto possiamo immaginare" dice Diana Tsotova, coordinatrice del progetto.

Il progetto **Listen and Touch** ha ricevuto l'European Language Label e durante la Conferenza europea organizzata per il lancio del programma Lifelong Learning è stato premiato dalla Commissione Europea con il Premio d'argento. È stato inoltre selezionato dallo studio Lingo tra le 50 buone prassi per motivare all'apprendimento di una lingua.

Per maggiori informazioni vedere il sito: www.listenandtouchproject.org



**Dropping out of school is a personal disaster
Dropping out of learning is a total disaster**

ARRIVANO HOCUS E LOTUS!

I Dinocroc che insegnano le lingue ai bambini

Giulia Francese

Hocus e Lotus sono due piccoli dinocroc, hanno il dente di un coccodrillo e la coda di un dinosauro e vivono in un parco mille avventure con tanti amici simpatici e tanti bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria.

“Quando arriva l'ora di Hocus e Lotus, entriamo nel mondo magico e parliamo la loro lingua!” dice una bambina della scuola dell'infanzia, riferendosi all'inglese, ma Hocus e



Lotus parlano anche italiano, tedesco, francese e spagnolo, a seconda delle scuole e del paese in cui ci troviamo. Premiati con l'oro al Festival per l'educazione permanente a Berlino “**Hocus e Lotus**” sono stati creati all'interno di una serie di progetti Europei Socrates Lingua lanciati dall'Università di Roma “La Sapienza”, e offrono un percorso completo e innovativo per l'insegnamento delle lingue ai bambini. I materiali multimediali si basano sui principi della psicolinguistica evolutiva, ossia sul naturale processo di apprendimento di una lingua. Concetti come l'affetto, la narrazione, la buona comunicazione, l'uso di gesti ed espressioni facciali e una serie di esperienze positive ripetute e vissute insieme sono le basi teoriche e pratiche di questa nuova metodologia.

Le ricerche effettuate da 4 Università Europee a partire dal 1992 su circa 4.000 bambini nelle Scuole di Italia, Spagna, Germania, Olanda, Francia, Portogallo e Slovenia hanno dimostrato che con Hocus e Lotus è effettivamente possibile imparare con successo una nuova lingua, ma hanno anche evidenziato l'importanza della figura dell'insegnante e della sua formazione a questo nuovo modello.

In Italia il Centro Interuniversitario ECONA con sede all'Università di Roma “La Sapienza” offre un corso di perfezionamento in glottodidattica infantile triennale e un Corso di formazione in servizio con borsa di studio Comenius per le insegnanti di tutta Europa. I corsi Comenius sono offerti anche dal Cilt nel Regno Unito e da altre istituzioni in Germania, Spagna, Olanda e Austria. Si possono trovare maggiori informazioni sul sito www.hocus-lotus.edu.

Un'insegnante della scuola dell'infanzia ci racconta una delle sue “lezioni magiche”: “Per prima cosa entriamo nel mondo magico e indossiamo la maglietta magica, elemento simbolico di passaggio dal mondo reale, in cui si parla italiano, a quello fantastico di Hocus e Lotus, in cui si parla solamente l'inglese. Ci disponiamo nel cerchio magico tenendoci per mano, chiudiamo gli occhi e contiamo in inglese fino a dieci. Poi racconto ai bimbi una delle avventure di Hocus e Lotus abbinando con gesti, espressioni facciali, tono della voce, le nuove parole. Non abbiamo bisogno di traduzioni, comprendiamo e produciamo la nuova lingua divertendoci un mondo. La stessa avventura che abbiamo recitato viene trasformata in un musical. La

musica non è soltanto uno sfondo, ma aiuta a creare lo stato emozionale. Il canto, più volte ripetuto, assicura il ricordo, dato che il testo delle musiche coincide con il testo delle storie che abbiamo drammatizzato. Finalmente posso narrare la nostra avventura guardando le vignette del libro illustrato e spiegare così le parole che non si possono mimare, ad esempio il colore della farfalla amica di Hocus! Per premio e con grande attesa di questo momento da parte dei bambini ci guardiamo il cartone animato, un modo piacevole e divertente per ripassare il linguaggio appreso finora. Con fatica faccio tornare i bimbi nel cerchio magico dato che vogliono continuare a vedere i cartoni all'infinito e tenendoci per mano chiudiamo gli occhi e contiamo nella lingua straniera da 10 a 0! Ci togliamo la maglietta ricominciamo a parlare in italiano”.

La stessa insegnante ci fa sentire, orgogliosa, una storia di Hocus e Lotus raccontata in L2 da uno dei suoi piccoli alunni, di anni 5, al secondo anno di apprendimento:

“One day Lotus was walking home. I phone... I phone Frog. One, two, three, four. Hallo, Frog. It's Lotus. Today's Hocus birthday, come to his party and bring a lemonade, the balloons. Don't tell Hocus because it's surprise! Bye bye Frog. I phone Duck. One, two, three, four. It's Lotus. Today is Hocus birthday, come to his party and bring the lemonade. Don't tell Hocus because it's a surprise! Bye bye Duck. I phone, I phone Rat. One, two, three, four. Hallo Rat! It's Lotus. Today's Hocus birthday, come to his party and bring cake. Don't tell Hocus because it's a surprise. Bye bye Rat! Hocus was walking in the park. Trallalala... Oh look a Frog! Oh The Hocus is coming! The cake, I must the cake! Hallo Hocus! Hallo Frog! Do you know what day is today? Today? Today? Is beautiful day! He doesn't know my birthday! Bye bye Frog. Bye bye Hocus, trallalala... Oh look a Duck is ... the lemonade is for Hocus, Oh there is Hocus! Oh hallo Hocus. Hallo Duck! Do you know today is my birthday? Today, today is Monday! Monday? He doesn't know my birthday! Bye bye Frog! Trallalala... Oh look a Rat! The balloons. In the balloons is for Hocus. Oh! Hocus. Uh! Hocus! Uh! Hocus is coming, the balloon. Don't tell Hocus. Do you want today is my birthday? Today, today? Is beautiful day! Beautiful day? He doesn't know my birthday. Bye bye Rat. Trallalala... la. Rat, Frog and Duck: one, two, three SURPRISE! Happy birthday to you, happy birthday to you, happy birthday dear Hocus, happy birthday to you!”. (metodo di raccolta dati: audioregistrazione, titolo del format narrato: Hocus's birthday (format n°12 ; 2° livello).

Ci fa vedere poi il filmato di una storia nuova inventata da un gruppo di bambini sempre di 5 anni, questa volta al terzo anno di apprendimento.

Da queste osservazioni emerge quindi che bambini possono effettivamente imparare una seconda lingua nella scuola d'infanzia imparando non solo un breve dialogo o i nomi di qualche colore, ma persino intere storie arrivando addirittura a inventarne di nuove, in L2.

cos'è



FENICE è l'acronimo di Federazione Nazionale Insegnanti – Centro di iniziativa per l'Europa, una associazione professionale che ha come punto di riferimento le idee di Salvemini, di laicità della scuola e di difesa e valorizzazione della scuola pubblica, interpretandole in chiave moderna e con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di uno spazio educativo europeo comune. In questa prospettiva l'Associazione vuole sostenere tutte le iniziative che prevedano l'integrazione della scuola, in termini di risorse intellettuali, nei processi di crescita culturale della società, di innovazione dei sistemi di istruzione e di formazione professionale, di incontro tra le aspirazioni dei giovani e la domanda di nuove professionalità richieste dal mercato del lavoro.

GLI OBIETTIVI

- contribuire alla costruzione di uno spazio educativo europeo comune;
- sostenere la preminente funzione educativa e formativa della scuola pubblica;
- garantire la laicità della scuola e la sua libertà contro ogni forma di dogmatismo, di intolleranza, di violenza;
- promuovere, elaborare e assecondare iniziative e progetti di formazione e di aggiornamento culturale e professionale degli insegnanti, nonché ricerche e sperimentazioni innovative nel campo metodologico e didattico;
- promuovere e sperimentare modalità innovative per consentire la partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale di cittadini di tutte le età e/o appartenenti a fasce dello svantaggio sociale;

LE ATTIVITÀ SVOLTE

- realizzazione di dodici progetti nell'ambito dei programmi della Commissione Europea;
- produzione, pubblicazione e diffusione di materiali didattici in diversi campi disciplinari nonché sugli aspetti psico-pedagogici, cognitivi e metodologici dell'insegnare, come le nuove tecnologie educative, la programmazione didattica, la relazione e la comunicazione nel processo di insegnamento-apprendimento, la dispersione scolastica, il lavoro di gruppo, i giochi di ruolo, etc.
- formazione iniziale ed in servizio del personale della scuola (circa 130 corsi di formazione);
- organizzazione di più di 30 seminari e convegni, alcuni dei quali contro il finanziamento della scuola privata e l'insegnamento della religione nella scuola di Stato;
- diffusione attraverso i siti www.fenice-eu.org e www.edutheatre.it ed una **newsletter** quadrimestrale in tre lingue (it-en-fr) inviata a circa 3000 organismi attivi nel campo dell'istruzione e della formazione di tutti i paesi europei.

I PROGETTI EUROPEI

Dal 2000 ad oggi l'associazione è stata/è partner o promotore dei seguenti dodici progetti di partenariato transnazionale nell'ambito del Programma **SOCRATES**, **LEONARDO** e **GIOVENTÙ**:

SOCRATES, LEONARDO e GIOVENTÙ	Azioni Congiunte	"INNOschool" "Una ricerca di nuove idee per prevenire la dispersione scolastica" (Convenzione: 119487-JA-1-2004-1-DE-JOINT CALL-ACYP);
SOCRATES	Attività di disseminazione	"Integrated Intercultural Language Learning" IILL (Convenzione: 2006 - 4675/001/001)
	Lingua 2	"Le français par les techniques théâtrales" (Convenzione n°89874-CP-1-2001-1-IT-LINGUA-L2) in questo progetto FENICE ha avuto il ruolo di istituto coordinatore;
	Lingua 1	"Join Your Grandchildren in Foreign Language Learning" , (Convenzione n° 89735-CP-1-2001-1-BG-LINGUA-L1)
	Grundtvig 2	"TEAM" " Training of Educators of Adults in an intercultural Module" (Accordo 05-ITA01-S2G01-00319-1) "CELCIT " Competences in e-Learning and Certification In Tourism" (Accordo 06-ITA01-S2G01-00283-1) in questi due progetti FENICE ha il ruolo di istituto coordinatore
LEONARDO	Progetti Pilota	"e-GoV – e-Government Village" (Convenzione n° I/04/B/F/PP-154121); "NUVOLA" Nuova Versione di Organizzazione di Linee di Apprendimento (Convenzione n° I-02-B-F-PP-120439); " Un Portale per la New Economy" (Convenzione n° I-02-B-F-PP-120423); "TES – Telework Education System" : un Sistema di Formazione, Orientamento ed Informazione sul Telelavoro", (Convenzione n° I-00-B-F-PP-120788);
	Mobilità	"VIR Viaggio dell'Italiano in Romania" (Convenzione n°I/04/A/EX/154414-SCF) "eLT - e-Learning per il Turismo" Convenzione n° I/06/A/EX-154569 - SCF; in questi due progetti FENICE ha avuto il ruolo di istituto coordinatore